

premio giorgio lago

2020

III° Classificato - Premio Giorgio Lago edizione 2020

**Dalla scoperta dell'energia atomica a Chernobyl e Fukushima:
come si è evoluta la questione nucleare nel sottile equilibrio tra
scienza e coscienza, conoscenza e informazione.**

di Letizia Barbi

All'apparenza può sembrare anacronistico chiedersi se davvero il progresso scientifico abbia migliorato la vita dell'uomo. Tra le più grandi e sconvolgenti scoperte, quella dell'energia atomica evoca sentimenti contrastanti e delicati che toccano nel profondo la coscienza umana e pongono in primo piano l'equilibrio tra scienza, etica e informazione. Albert Einstein ci esorta a pensare come l'uomo abbia scoperto la bomba atomica mentre nessun topo al mondo costruirebbe una trappola per topi. L'eterna lotta tra il bene e il male, il biblico dilemma umano del frutto proibito, sembrano riemergere dal passato quando si parla di energia nucleare: fino a che punto l'uomo potrà spingersi verso l'infinitamente piccolo, con quali finalità e rischi? Ogni passo compiuto dalla scienza è un balzo in avanti per l'umanità ma, alla strada del progresso, se ne affianca un'altra che ha velocità e tempi diversi, non sempre parallela e con tanti incroci: vita o morte, salvezza o distruzione? Al cammino della scienza, l'uomo è sempre chiamato ad abbinare il sentiero dell'etica. In quel giorno del 1942, a Chicago, quando Enrico Fermi riuscì per la prima volta a innescare una reazione nucleare controllata, cosa passò per la sua mente di uomo e di scienziato? Da quel momento l'essere umano avrebbe avuto nelle sue mani lo strumento per distruggere il mondo intero. Sappiamo bene quale fu il suo primo orrendo utilizzo: Hiroshima e Nagasaki rappresentano un marchio indelebile nella storia dell'umanità. In quell'occasione l'uomo, lungo quel sentiero parallelo, imboccò la via della distruzione e della morte. In campo scientifico, la fisica nucleare è l'emblema della dicotomia tra il bene e il male, può servire come arma di distruzione, così come medicina per guarire o risorsa per produrre energia. Da Hiroshima e Nagasaki, fino a Chernobyl e a Fukushima, l'energia atomica scuote da sempre la coscienza dell'uomo, pone grandi interrogativi e assunzioni di responsabilità in decisioni che possono condizionare il futuro di intere generazioni. In questa disputa la comunicazione e l'informazione hanno avuto un ruolo sempre più determinante. La visione sul nucleare di un giovane d'oggi sarebbero gli stessi di un giovane degli anni '80 o degli anni '50? Probabilmente no, il contesto storico e il livello delle conoscenze sono profondamente cambiati modificando nel tempo anche l'atteggiamento della gente sul nucleare. Pur in circostanze diverse, gli incidenti di Chernobyl (1987) e di Fukushima (2011) hanno influenzato l'opinione pubblica ma è anche sulla spinta di una maggior coscienza ambientale che la ricerca e l'innovazione si stanno muovendo verso forme di energia rinnovabili, più pulite e meno impattanti per l'uomo e per l'ambiente. I giovani di oggi hanno una nuova visione della questione nucleare, una posizione forse più chiara e soprattutto più ottimista in quanto fondata su basi conoscitive più robuste ma anche su sistemi di comunicazione e informazione più liberi e trasparenti.